

Associazione Comunità e Lavoro  
Coordinamento Donne Acli milanesi  
Gruppo Promozione Donna  
Unione sindacale Cisl Milano  
Associazione Oixia

## **TERRA BENE COMUNE**

### Bonriposi della Cascina Cucagna

23 aprile 2013

#### **Introduzione**

La terra da sempre è fonte di cibo, di sussistenza per l'uomo. Per cui parlare di terra significa in primo luogo parlare di agricoltura.

La terra produce ciò che sul pianeta alimenta tutte le specie animali, uomo compreso.

La terra come base della catena che consente la vita. La terra coltivata. Per riprenderci la terra dobbiamo cominciare da qui, da come il nostro rapporto con la "grande madre" sia cambiato negli ultimi decenni, fino alla triste conta dei metri quadri di terra solo in funzione del reddito che possono produrre all'anno. E' da chiedersi come noi cittadini, non agricoltori e non proprietari terrieri, abbiamo permesso che l'agricoltura decadesse negli anni a mero processo industriale, uno dei tanti, in cui la terra è solo una risorsa di rendita finanziaria. Per giocare sulle etimologie, è come se avessimo permesso di trasformare l'agri-coltura in una sorta di agri-indifferenza. L'indifferenza come veleno, la cultura e la comunità come antidoti. La trasformazione delle soggettività economiche (singoli, famiglie, cooperative, imprese) dall'irresponsabilità alla corresponsabilità"; la creazione di distretti economici solidali e il nuovo riconoscimento del valore dei territori e delle comunità che ci vivono.

Ripartiamo da qui, dal crescente fermento che muove verso la tutela e la valorizzazione della terra anche in ambito urbano e peri urbano.

#### **L'agricoltura in Lombardia**

Possiamo quindi partire da una analisi della agricoltura dei territori a noi più vicini e perciò dalla Lombardia.

Consistenza. La superficie agricola utilizzata è di 925.000 ettari con 49.000 aziende agricole e 142.000 occupati: In particolare occorre notare, e questo può stupire, che:

- ~ Milano è la seconda provincia italiana per la produzione agricola
- ~ il Parco Sud di Milano è il più grande parco agricolo d'Europa
- ~ il 25% della superficie della città di Milano è terreno agricolo
- ~ la ricchezza di Milano deriva storicamente dalla ricchezza della sua agricoltura

A suffragare questi dati si pensi che attualmente a Milan sussistono 94 cascine, mentre in tutto il Parco Sud sono ben 720 con 47.000 ettari comprendenti 61 comuni

#### **Caratteristiche dell'agricoltura lombarda**

Come detto gli ettari coltivati in Lombardia sono 925.000 di cui il 46% (430.000) coltivati a cereali, il 23% (234.000) a riso, il 17% (148.000) a foraggio, il restante 14% a pioppeti e bosco, frutta e vite, vivai, ecc. Nel 2012 le aziende agricole si estendevano su meno di 5 ettari (il 49%), tra 5 e 20 (27%), tra 20 e 50 (14%) fino a oltre 50 il 10%.

#### **Il declino dell'agricoltura di residenza**

Negli ultimi anni si è avuto un sensibile decremento della resistenza agricola tanto da riscontrare tra il 2000 ad oggi una riduzione delle aziende agricole in Regione del 30% (da 39.000 a 23.000) e nella stessa percentuale nel Parco sud da 1870 a 1380. Mentre nelle piccole aziende (< 5 ettari) la

riduzione è stata del 40%, nelle medi-piccole (da 5 a 20 ettari) del 24%, nelle medie (da 20 a 50 ettari) del 22% ; le grandi sono rimaste invariate. Nel complesso si è avuta una perdita del 10% delle superfici agricole utilizzate. Conseguentemente anche i livelli occupazionali hanno avuto una drastica riduzione passando da 154.000 a 142.000 occupati (-8%), più sensibile tra gli occupati familiari (-25%). L'altra manodopera è invece aumentata del 90% dovuta evidentemente all'inserimento di lavoratori non autoctoni. Significativo il dato che in città 31 aziende occupano 34 addetti:

Il quadro presenta quindi un'evidente agricoltura in crisi in cui continua ad essere largamente prevalente la monocultura industriale estensiva. La crisi colpisce ovviamente prima di tutto le piccole aziende che maggiormente subiscono i fattori negativi determinati da:

- volatilità e tendenziale caduta dei prezzi di vendita delle produzioni, speculazione dei mercati e strapotere della grande distribuzione
- aumento del costo dei fattori di distribuzione (sementi, concimi, antiparassitari, gasolio) cresciuti nell'ultimo decennio del 40%
- ~ crisi del reddito dell'impresa agricola  
Sempre più spesso i costi di produzione non sono coperti dai ricavi
- ~ Rincorsa continua all'aumento della produzione (produttività per ettaro) a fronte della caduta continua della produttività / fertilità dei terreni. Si tratta di un ciclo perverso per cui per aumentare la produttività del terreno si fa sempre più uso dei fertilizzanti che impoveriscono il terreno e quindi occorre aumentare la dose di additivi prevalentemente chimici.

### **Crisi di un modello**

La resistenza non basta più a fermare l'emorragia. I pur giusti limiti posti al consumo di suolo, all'avanzata del cemento, non risolvono il problema di un modello che non funziona più. Vedi l'abbandono delle terre, la diminuzione della SAU, l'aumento dei terreni incolti. Non si tratta evidentemente di una crisi occasionale, ma del modello di agricoltura basato su un concetto fordista della produzione. L'erosione del terreno da parte della città ha il suo peso, ma occorre un progetto che guardi sia alla revisione del modello di consumo sia che intervenga per ridurre l'abbandono della terra. Così se guardiamo al Parco Agricolo Sud Milano (SAU in ettari) notiamo l'assoluta prevalenza delle monoculture industriali (84%): 45% cereali, 22% riso, 17% foraggio.

### **Modello strutturale e modello culturale:**

Per quanto riguarda il modello strutturale/produzione, possiamo evidenziare

- ~ dipendenza dal mercato eterodiretto dalla finanza
- ~ rincorsa della quantità e della redditività per ettaro a tutti i costi a scapito della qualità (monocultura industriale)
- ~ esasperata standardizzazione delle produzioni
- ~ abuso di concimi chimici, pesticidi e diserbanti
- ~ l'agricoltore non può de-localizzare come nel caso delle industrie che si trasferiscono in zone più confacenti per i bassi costi di manodopera e strutture

Per quanto riguarda l'aspetto cultura/consumo possiamo evidenziare:

- ~ emarginazione dall'immaginario collettivo del mondo contadino e dei produttori del cibo
- ~ il valore della terra come terreno edificabile
- ~ la perdita del gusto e il prevalere del prezzo
- ~ la standardizzazione dei modelli di alimentazione

### **Segnali di cambiamento**

Tuttavia esistono dei segnali di cambiamento. Intanto nell'età degli addetti riscontriamo una

diminuzione dei minori di 50 anni (-12%) e poi il titolo di studio: nel 2000 i laureati erano il 29%, oggi sono il 54%. Si nota poi un aumento della produzione biologica per il 19% su 790.000 ettari così nei cereali +18%, nel foraggio + 10% nei legumi +22%, ecc. Anche la diversificazione dell'attività aziendale evidenzia delle novità come i mercati contadini (in Lombardia sono 126) o l'agriturismo con ristorazione (627) e con alloggio (702). Significativo è poi il dato che segnala una vendita diretta delle aziende agricole per il 60% di quelle di montagna, il 45% di collina e 14% di pianura.

### **Le prospettive**

Quando alla fine del 1600 i frati Fatebenefratelli risiedevano alla Cascina Cuccagna producevano erbe officinali per l'Ospedale Maggiore. Avevano cioè una produzione orientata ad una finalità precisa e quindi direttamente riferita al consumatore. Allo stesso modo si tratta di procedere ad un orientamento verso un'agricoltura che produca secondo le esigenze del consumatore. Si pensi ad esempio alla grande ristorazione. Oggi a Milano si producono circa 85.000 pasti al giorno per le scuole e sappiamo come proprio questo tipo di alimentazione è sottoposta ad orientamenti di tipo nutrizionale diversificato e quindi l'agricoltura ne potrebbe essere condizionata per indirizzarsi a certi tipi di prodotto piuttosto che ad altri. Si tratta quindi di un orientamento di produzione agricola per il territorio

### **Rinascimento dell'Agricoltura**

I produttori del cibo sono stati fatti scomparire dalla vita sociale, culturale ed economica del Mondo, per secoli relegati nell'immaginario. Ancor oggi avere diritti, esser riconosciuti dalla legge, avere la patente, la carta di identità richiede la cittadinanza, esser "cittadini", abitanti della città Dove il Mondo ha solo luogo e si svolge. Ma l'immaginato si è fatto realtà! I produttori del cibo sono consapevoli della loro importanza per garantire ai popoli l'autosufficienza e la sovranità alimentare (se non sei padrone di quello che ti metti nella pancia non sei padrone della tua vita); si riprendono i semi e la terra, i saperi e le conoscenze, ripropagano la biodiversità e il millenario cibo locale a prezzi in armonia con il reddito dei coltivatori e dei consumatori - per usare banali categorie -, producono alimenti di naturale eccellenza nutritiva il cui costo coniuga il lavoro impiegato con il valore d'uso